

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **58 (1989)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Villa dei Cedri - Albert Anker

La civica galleria d'arte bellinzonese di Villa dei Cedri ha dedicato un importante contributo al pittore bernese Albert Anker scomparso nel 1910. La mostra conclusasi l'11 giugno ha registrato un alto numero di visitatori che stanno a dimostrare la validità della scelta effettuata dai responsabili della Pinacoteca cittadina e l'importanza della manifestazione in ambito culturale.

Albert Anker nasce nel 1831 ad Ins, un villaggio della campagna bernese. Il padre, veterinario, lo indirizza verso la carriera ecclesiastica ma fin dall'adolescenza il piccolo Albert dimostra una naturale quanto persistente inclinazione al disegno e alla pittura. Nell'autunno del 1854 Anker decide di perfezionare questa sua naturale tendenza per le arti figurative con un viaggio a Parigi dove, sotto la guida del vodese Charles Gleyre, impara l'arte del disegno. Successivamente si dedicherà con grande perseveranza e passione allo studio dal vero e a quello dei grandi maestri da lui ammirati e studiati nelle ripetute visite ai musei. Un impegno quest'ultimo che lo porterà a intraprendere numerosi viaggi in Italia tra il 1861 e il 1891. La maggior parte del suo lavoro Anker lo svolge a Parigi partecipando regolarmente al salone parigino ed esponendo alla Société des Amis des Arts di Neuchâtel. Nel 1900 riceve dall'Università di Berna il dottorato honoris causa, mentre in occasione dei suoi settant'anni la Società dei pittori e scultori lo nomina membro d'onore.

La pittura di Anker affascina a prima vista; tipico esponente del suo tempo, egli traduce con lucido sentimento i valori nobili e semplici legati allo scorrere sereno della vita di tutti i giorni. Una realtà domestica, intima e gentile

rappresentata con garbo e compostezza; Anker predilige la figura umana, i vecchi e i bambini in particolare, in pagine di felice armonia spirituale.

Scrivono Rossana Bassaglia: ...«Anker riesce ad essere rappresentativo dell'immagine del proprio tempo, un Ottocento di buoni sentimenti, di rispetto di sé e degli altri, di decoro di vita, di gioie e dolori, passioni e tensioni controllate all'interno di una civile riservatezza e nelle loro raffigurazioni da una volontà di cogliere il senso medio, insieme naturale e sociale delle vicende umane... Esempio la tenuta di Anker nel corso del tempo (...) perché egli ha sempre un messaggio da trasmettere sostanziato d'anima».

L'esposizione composta di quaranta dipinti e venti disegni provenienti da diverse collezioni e musei svizzeri ha voluto puntare sul valore della pittura di Anker nel senso di evidenziarne l'impegno estetico e la forma profusi dall'artista svizzero nel rappresentare l'Ottocento europeo.

Secondo Maria Will, curatrice insieme a Matteo Bianchi del catalogo che accompagna la mostra, «per afferrare il valore specifico dell'arte di Anker occorre seguire la sua forte componente classica che camuffata dentro tematiche realistiche, si dichiara nella misura e nel controllo dell'emozione, nella proposta di immagini elevate nella forma e purissime e nella costante coniugazione del principio della verità con quello della bellezza».

Un dato specifico della poetica ankeriana è il tema del tempo che egli avverte come specifico della pittura; l'artista sospende il gesto o la figura in posa e ne dilata l'istante: «l'azione sospesa fuori del tempo reale diviene assoluta e l'immagine assume uno speciale stato di grazia via via nutrito dalle fasi privilegiate della concentrazione (lavoro, ascolto, lettura) della

meditazione trasognata, dell'incanto e del sonno».

Anker rimane fedele al suo stile e alle sue tematiche; con grande sensibilità sempre sorretta da profondo equilibrio, egli affronta con potenzialità espressiva l'immagine forte e domestica ma anche intima e solenne del suo tempo: ritratti di fanciulli e adolescenti, bambini colti dal sonno, piccoli attori di un'infanzia pensosa, scene garbate d'intonazione borghese, interni di vita familiare dove regna una serenità difficile e pensosa.

Suggestivi e di grande fascino espressivo i disegni e gli acquerelli che stanno ad indicare di quale poesia fosse capace Anker e quanto il maestro fosse abile nel dominare l'arte del disegno.

L'artista, in cui è senza dubbio presente anche la componente moralista, tocca le corde del sentimento con la grazia e la gentilezza delle sue composizioni a cui si affida, attraverso il ruolo predominante della figura umana, la propria visione ideale della vita e dell'arte.

Sophie Tauber Arp

Museo Cantonale d'Arte

Il Museo Cantonale d'Arte di Lugano ha voluto, in occasione del centenario della nascita, rivalutare e riscoprire la poliedrica personalità di Sophie Tauber Arp, la cui produzione artistica a lungo eclissata dalla fama del marito, è oggi riconosciuta in tutta la sua unicità.

Sophie Tauber Arp nasce a Davos nel 1889 e muore, per un incidente nel 1943. Vive dunque lo spazio delle due grandi guerre, ma questo non le preclude la possibilità di esprimere tutto il suo sentimento artistico che ne fa una delle maggiori interpreti del concetto moderno di opera totale.

Sophie si dedica infatti alla pittura, al disegno, all'architettura, alla scultura e all'arte decorativa; frequenta inoltre i corsi di danza espressiva di Rudolf von Laban, insegna alla Kunstgewerbeschule di Zurigo nella sezione tessile, si interessa di psicologia, entra in contatto con nume-

rosi personaggi rifugiatosi in Svizzera a causa della guerra.

Quando Sophie Tauber incontra Arp nel 1915, ha già definito una sua modalità di costruzione e competizione dell'opera applicandosi fin da quegli anni in varie direzioni, dalla pittura al ricamo, ai lavori di tessitura.

Artista svizzera da collocare nel contesto dell'arte d'avanguardia del nostro secolo, Sophie Tauber Arp può essere considerata pioniere del concretismo zurighese muovendosi in un campo, allora ancora carico di incertezze, come quello dell'astrazione.

Le opere esposte al Museo, oltre centocinquanta, coprono tutta la produzione dell'artista da quelle ad olio più conosciute, ai rilievi, agli acquerelli, alle produzioni di arte decorativa come le tappezzerie, gli arazzi, gli oggetti, le marionette, tutte cose da lei create nelle varie fasi della sua vita.

Nelle composizioni la Tauber Arp predilige i segni-simboli geometrici più semplici: il triangolo, il cerchio, la linea. Più tardi il suo geometrismo si evolve: il rigore compositivo fa posto all'intuizione, la superficie del foglio entra a far parte degli elementi compositivi e vibra come le forme geometriche sollecitate dai colori e dalle forme stesse. Esse si avviano verso un più intenso «dialogo», l'acquisizione della linea curva libera permette nuove suggestioni e nuove «creazioni».

Artista poco celebrata e a torto passata per lungo tempo in secondo piano, Sophie Tauber Arp ritrova, attraverso questa esauriente retrospettiva, la sua giusta collocazione, come figura centrale e determinante nell'evoluzione dell'arte moderna svizzera ed europea.

Sculture di Serge Brignoni a Villa Ciani

Dal 3 giugno al 17 settembre saranno visibili a Villa Ciani le sculture di Serge Brignoni. L'artista, di origine chiassese, vive e lavora a Berna. La sua produzione artistica più nota al grande pubblico è senza dubbio quella pittorica. All'età di circa 86 anni Brignoni conserva ancora un immutato entusiasmo di fronte al

lavoro. Dopo un'infanzia e adolescenza trascorsi tra il Ticino e Berna, Brignoni apprende i primi rudimenti dell'arte imitando e interpretando da un lato il paesaggio ticinese e applicandosi dall'altro, con disciplina allo studio del nudo, dell'armonia e del ritratto.

A Parigi Brignoni svolge la maggior parte della sua attività sviluppando intensi contatti con gli artisti surrealisti. La vivacità della capitale dell'arte, l'ambiente cosmopolita dove tutti i linguaggi espressivi sono ammessi, l'amicizia con personalità artistiche diverse permettono a Brignoni di vivere intensamente e con grande interesse la magia di quel mondo così affascinante e suggestivo. Proprio con Giacometti, col quale soleva la domenica visitare i musei cittadini, Brignoni scopre l'arte oceanica e le piccole sculture delle cicladie, opere allora quasi sconosciute data la preferenza rivolta a quel tempo, verso l'arte classica.

La produzione scultorea di Brignoni, benché quantitativamente inferiore a quella pittorica, raccoglie oltre cento opere realizzate con materiali diversi: dal marmo al legno, dal ferro o bronzo all'alluminio.

Villa Ciani raccoglie una settantina di sculture di diversi periodi per cui il visitatore può ripercorrere, attraverso le opere esposte, le tappe più significative della carriera dell'artista. La prima opera scultorea di Brignoni risale al 1927 ed è in marmo. In essa l'autore ricerca, come lui stesso afferma, «la purezza delle forme e la leggerezza della linea». Più tardi verso la fine degli Anni Venti, l'artista scopre l'arte africana e più ancora quella oceanica cui ho già accennato. «L'arte oceanica mi ha affascinato per la concezione del fantastico e il suggerimento del mistico».

Sempre alla ricerca di forme nuove, Brignoni crea sculture alte, snelle, intrecciate dove il riferimento alla figura umana rimane sempre approssimativo e ambiguo. Attualmente l'artista predilige l'alluminio che viene spesso da lui colorato a spray o pitturato. Questo a significare quanto il legame tra le due forme artistiche della pittura e delle sculture sia in stretta dipendenza. Brignoni stesso a questo proposito aveva affermato: «Nella pittura si possono trattare

dei problemi plastici così che, senza volerlo, sono uno scultore che fa della pittura e un pittore che fa lo scultore».

Esposizioni a Villa Favorita

Dopo il tanto discusso impegno di trasferimento di 787 dipinti della collezione Thyssen-Bornemisza a Madrid, l'attività di Villa Favorita riprende con un calendario che prevede una serie di esposizioni, tutte di grande interesse, fino al 1994.

Per l'anno in corso, esattamente da fine luglio, è prevista una mostra dedicata all'Espressionismo con una serie di dipinti di proprietà privata del barone i quali, per mancanza di spazio, non avevano mai potuto essere ammirati nel loro insieme. Queste opere, per la prima volta esposte a Villa Favorita rappresentano «cinquanta capolavori della pittura tedesca del ventesimo secolo della collezione Thyssen-Bornemisza». Sono presenti tutti i maggiori artisti aderenti al movimento; per citare i più famosi, Kandinsky, Klee, Jawlensky, Schiele, Kokoschka, Kirchner e molti altri. Accompagnano queste opere anche alcuni lavori dei grandi precursori del movimento come Van Gogh, Gauguin, Munch e Ensor.

Il movimento espressionista si manifestò nella sua forma più intensa in Germania nel periodo compreso tra il 1905 e il 1933.

La rassegna di Villa Favorita si articola in quattro sezioni, due dedicate alle due correnti principali del movimento ossia «Die Brücke» e «Der blaue Reiter». Una terza accoglie gli «Espressionisti indipendenti» cioè gli artisti che pur avvicinandosi al gruppo guida per la tematica e lo stile, non appartenevano a nessuna specifica corrente. Infine una quarta sezione ospita i dipinti della «Neue Sachlichkeit» la corrente che scaturì dall'Espressionismo affermando un nuovo tipo di realismo.

Possiamo anticipare il programma del 1990 che prevede due importanti mostre, una con opere di impressionisti e postimpressionisti prevista per il periodo aprile-luglio. Una secon-

da dai primi di agosto a fine ottobre che vedrà le opere degli Impressionisti americani.

Un programma quindi intenso che non mancherà di portare a Villa Favorita, come si è già verificato per esposizioni precedenti, un folto pubblico di appassionati ed estimatori.

ESTIVAL JAZZ

Quest'anno l'Estival jazz di Lugano, appuntamento ormai tra i più importanti e validi del settore, ha proposto nelle serate che abbracciarono il week-end 30 giugno - 2 luglio, undici gruppi che si alternarono sui podi allestiti per l'occasione nel centro della città.

Due i nomi di grande richiamo: Sarah Vaughan

e Michael Brecher ritenuti fra gli artisti più attraenti e stimolanti dell'Estival.

Accanto ai grandi un folto gruppo di emergenti che sperano nell'appuntamento di Lugano come trampolino di lancio. I concerti che iniziarono la sera verso le 20 si protrassero fino a notte fonda; l'Estival che non si propone solo agli appassionati di jazz nel chiuso di un teatro, resta «aperto» anche nel senso di accogliere vari stili e disponibile verso le novità e le avanguardie. L'importante è che la manifestazione resti qualitativamente valida e ancorata alle radici della buona musica.

Questo evento che sta imponendosi negli ambienti jazz internazionali e la cui partecipazione diviene titolo di prestigio, è reso possibile dall'impegno della città di Lugano col sostanzioso contributo economico della Banca del Gottardo.